

Basta con le finzioni

Celebrare l'Eucaristia o come comunemente si dice «andare a Messa» è il gesto più importante della fede cristiana.

Non è un semplice «contarsi», fare atto di presenza, assistere ad una cerimonia o simili.

È soprattutto decidere di vivere in un certo modo. Il cristianesimo non è un accessorio, un'appendice, un'aggiunta carina ma trascurabile alla vita di tutti i giorni. Non è un cappellino con lo stemma che si indossa una volta alla settimana o meno.

L'Eucaristia è una certa idea di Dio, quindi una certa idea della vita e dell'uomo: il Dio di Gesù è il Dio della vita e della gioia.

Ad ogni festa, i bambini dovrebbero chiedere ai genitori: «Perché facciamo festa?». Le feste dell'anno liturgico sono una forma magnifica di catechesi, che coinvolge tutta la famiglia. Un vero catechismo «avvolgente» fatto di movimento, canto, partecipazione, gioia, comunicazione e non di formule astratte.

E siccome i bambini imparano solo quello che vivono, se esiste un significato spirituale della vita lo si può imparare solo in famiglia. Solo se quello che si celebra è anche vissuto nella vita familiare, la Messa sarà un momento di intensa soddisfazione spirituale.

Celebriamo quello che viviamo e viviamo quello che celebriamo.



LA CAMPANA

Il suono della campana è come quello di una sveglia, che stril-la: «Brava gente, c'è una cosa importante nella vostra vita! Più importante del lavoro e anche del divertimento, anche del riposo!».

in famiglia

- Accorgersi che non è il tempo che spadroneggia sulla nostra vita, ma che siamo noi a decidere come usare il nostro tempo. Nel tranquillo tran-tran quotidiano è vitale distinguere tra ciò che è urgente e ciò che è importante.
- Con tanti piccoli gesti le famiglie cristiane dimostrano che Dio è una priorità della loro vita.
- La domenica deve essere un giorno per offrirsi tempo di qualità e in quantità.
- Dio fa parte della famiglia: è essenziale allora sottolineare con la preghiera gli avvenimenti importanti.



È FESTA

Abbiamo bisogno di momenti speciali, momenti sacri: noi siamo gente di festa.

Quando è domenica, strappiamo un istante all'eternità: essere senza produrre, celebrare, mantenere la comunione nella comunità, nella famiglia e nella cerchia di amici. Non siamo fatti solo per il rendimento, ma anche per il gioco e la gioia. La vita è anche incontro, danza davanti a Dio, essere accettati senza dover produrre qualcosa.

in famiglia

- Fare in modo che la domenica e la festa siano giornate particolari, con una preghiera speciale alla vigilia.
- Godete il momento presente, guardatevi, percepite la presenza delle persone che amate come una benedizione, siate fisicamente ed emotivamente vicini. Rinnovate le vostre relazioni familiari.
- La regolarità è più importante della spontaneità: non ammettete eccezioni e tenete la domenica come giorno per le cose importanti, per la famiglia e Dio.
- Curate al meglio il vostro aspetto e l'ambiente. Scegliete attività gradevoli e stimolanti, siate rasserenanti, create occasioni di gioia.
- Ricordate di accendere candele e ascoltare musica.



SIAMO INVITATI E ATTESI

Gesù ha detto ai suoi discepoli: «Ho tanto desiderato fare questa cena pasquale con voi, prima di soffrire...» (*Luca 22,15*). Per questo usciamo di casa e andiamo in un posto speciale. Abbiamo appuntamento con una persona assolutamente eccezionale.

in famiglia

- «Cristiani, amate le vostre chiese!» diceva Papa Paolo VI. Impariamo a conoscere la nostra chiesa: a chi è dedicata? Qual è la sua storia?
- Può essere molto bello anche fare insieme un pellegrinaggio a qualche santuario particolarmente ricco di significato.

«Perché ti ritiri ogni giorno nel bosco?».

«Per pregare».

«Ma Dio è dappertutto, no?».

«Certo, Dio è dappertutto!».





«E Dio è lo stesso in qualunque posto?».
 «Sì, Dio è lo stesso ovunque».
 «E allora perché vai a pregare nel bosco?».
 «Perché nel bosco io non sono lo stesso».



TOCCARE DIO

Dio, eterno e infinito, immenso e onnipotente, desidera trascorrere momenti speciali con le sue creature. Questo è uno degli aspetti che rendono unica la fede cristiana. Non basta. Nel capitolo 32 del libro della Genesi è riportato l'episodio in cui Giacobbe addirittura «fa la lotta» con Dio. Il Vangelo di Marco riferisce che nei villaggi le persone portavano i loro bambini a Gesù e volevano farglieli toccare. Mentre compiva miracoli, spesso Gesù toccava le persone cui si rivolgeva. Nella persona degli altri noi tocchiamo Dio e attraverso gli altri Dio tocca noi. Gesù afferma chiaramente: «Tutto quello che fate a uno dei più piccoli dei miei fratelli, lo fate a me!». Nella comunità noi tocchiamo Dio e siamo toccati da Lui.

in famiglia

- Il contatto fisico è uno dei modi più sentiti per esprimere amore.
- Il partire da casa e il tornare in famiglia di ogni giornata devono essere arricchiti da gesti d'affetto.
- Il perdono e le sgridate siano segnate da un sincero abbraccio.
- Quando le cose vanno male o le preoccupazioni si accaniscono contro qualcuno della famiglia la consolazione passa attraverso il contatto fisico.



L'ACQUA BENEDETTA

All'ingresso della chiesa troviamo l'*acquasantiera*, il contenitore dell'acqua benedetta. Segnarsi con l'acqua benedetta significa ricordarsi del proprio battesimo e nello stesso tempo ricordarsi di tutte le «acque» della Bibbia. Anche l'acqua del Mar Rosso attraverso cui è passato il popolo di Israele nel giorno della liberazione dalla schiavitù.